

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Eisce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costo per un anno antecipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Teli-

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'andata a Venezia mutò la situazione politica del paese, quindi bisogna ricorrere alle elezioni generali col programma governativo completo, onde le elezioni si facciano su di esso, dicemmo noi a suo tempo; ed il Ministero Ricasoli tardi si pentì di non averlo fatto. Lo stesso consiglio ci parve buono dopo l'andata a Roma; e ci parve danno che almeno non si fosse pronti a decidersi. Ora, benché già tardi di troppo, si dice che si farà così. Parleremo quindi in tale supposizione, e diremo qualcosa al Ministero, ai candidati alla deputazione, agli elettori ed alla stampa in proposito.

Al Ministero diremmo: Determinate chiaramente e francamente le questioni che formeranno la base della vostra politica più immediata, e presentatevi al paese con qualcosa di esplicito e di concreto, onde poter misurare così il numero dei partigiani e degli avversari delle vostre idee, e sentirvi o rafforzati al potere, od indotti a cederlo ad altri, ma posti in ogni caso su di una via, sulla quale l'azione sia più pronta e sicura sia possibile. — Ai candidati diremmo: Dimenticatevi delle antiche ripartizioni dei partiti, che devono cessare, dacchè cessarono le cause politiche che li formarono, e la situazione s'è mutata. Accettate francamente, o francamente combatteate le idee del Ministero, supposto che esso le esprima, od esprimete in ogni caso le vostre, delle quali vi farete propugnatori nel Parlamento, ma rendendole concrete e pratiche ed uscendo dall'elastica ed in politica insignificante generalità. Datevi il merito della franchezza, la quale soltanto può creare dei veri costumi di politica libertà. Non temete di mostrarvi conservatori o riformatori, retrivi o progressisti, liberali delle diverse gradazioni, purchè state costituzionali, non essendo lealità quella d'ingannare il paese col farvi credere tali non essendolo. Date colore alla vostra posizione politica colle idee cui esprimete. Abbiate la lecita ambizione di volere e fare qualcosa per il vostro paese; ma non cercate la deputazione, per poca rimanere apatici ed inattivi, togliendo il posto a taluno, il quale potrebbe valere meglio di voi. — Agli elettori diremo: Uscite dall'indifferenza, e dall'apatia abituale, perché dipende da voi il formare una buona Camera e quindi un buon Governo. Unitevi, discutete tra voi i bisogni reali del paese, il modo di soddisfarli, le vostre idee e quelle dei candidati che si presentano a voi, quelle del Ministero che è al Governo, scegliete i vostri candidati secondo l'opinione che avete che possano rappresentare le vostre idee in ordine agli interessi generali del paese ed alla politica pratica ed attuabile. Dimenticate il campanile, ricordatevi che l'essere rappresentanti nel Comune, nella Provincia e nello Stato è una cosa diversa e che diverse qualità si richiedono negli uomini, ed eleggete quelli che hanno un'educazione politica ed idee più larghe, e sappiano comprendere gli interessi generali. Ricordatevi che la deputazione non è un favore, ma un peso; e ponete quindi su quelle spalle che lo possono portare. Non si tratta di mandare alla Camera, o volgari ambiziosi, o procuratori dei vostri particolari interessi, o persone che vogliono mettersi in luogo evidente per trattare con più profitto i loro affari, od intrighi, o tali che possano parere qualcosa soltanto all'ombra del proprio campanile; bisogna mandarvi persone, le quali sappiano e vogliano trattarvi gli affari del paese, occupandosene costantemente. — Alla stampa diremo: Cogliete l'occasione di queste elezioni per mostrare che siete, come nell'Inghilterra, il quarto potere dello Stato, che rappresentate le idee ed i bisogni del paese, la sua vita civile e politica, la sua tendenza al meglio; non già l'eco di poche persone che si trovano talora aggruppate nella Camera od attorno agli uomini che furono sono al potere, od intorno a quelli che intendono dargli l'escalata. Fate vedere che siete influenti al bene. Trattate le questioni importanti e

di opportunità seriamente dinanzi al pubblico, costringete governanti, candidati, elettori a discuterle essi pure. Cercate i consensi e togliete i dissensi con solidi ragionamenti e coll'argomento dei fatti, lasciando da parte la retorica e le diatribe, ispiratevi ai grandi interessi del paese.

Sono quattro questioni sulle quali bisogna oggi pronunciarsi principalmente. La prima è di stabilire, in tutto quello che dipende dal fatto nostro, cioè da per noi, le relazioni nelle quali vogliamo metterci col papa spodestato del Temporale e colla Chiesa. È questione d'urgenza, sulla quale bisogna scegliere subito, per cui bisogna anche sapere quello che si vuole e che si può fare: che lo sappiano il Paese, la Camera ed il Governo. Viene subito dopo la questione finanziaria e tutte quelle che ne dipendono. Avvenimenti inaspettati, imprevedibili, ed imprevedibili, almeno fino ad un certo grado, hanno scomposto un disegno che si aveva fatto. Bisogna tornarvi sopra, e trovare i provvedimenti momentanei, ed i durevoli e radicali. Il problema dell'ordinamento amministrativo viene per terzo. È meno urgente; ma bisogna scioglierlo e scioglierlo completamente, dopo averlo bene studiato, dopo avere fatto accettare alla pubblica opinione la soluzione, che senza di questo non sarebbe, relativamente buona, anche se per sé fosse ottima. Ecco il campo della discussione la più ampia. La quarta questione, questione alla quale bisogna pensarsi subito, anche perché non si potrebbe sciogliere ad un tratto, è quella dell'ordinamento delle forze del paese. Ognuno vede, che abbiamo bisogno urgente di sciogliere il problema in questo senso. Trovare il modo di agguerrire, rafforzare, disciplinare la Nazione col minore possibile dispendio di mezzi economici ed incommodo dei cittadini.

Ci sono tante altre questioni di secondo ordine ma le accennate implicano tutti i più vitali interessi e fanno parte essenziale della costituzione dello Stato. Le questioni che riguardano gli incrementi della ricchezza e della civiltà della Nazione sono moltissime, ma pure subordinate a queste, soprattutto per il tempo. La politica estera deve poi essere detta al Governo dal buon senso della Nazione, la quale vuole una politica benevola con tutti e specialmente colle Nazioni libere, e che l'Italia si occupi di estendere le sue relazioni commerciali e la sua navigazione prima di tutto.

Badiamo di non creare questioni internazionali laddove non ci sono. Questo affare del Papa bisogna presentarlo come finito daddovvero agli altri Stati, i quali sappiano quello che abbiamo voluto farne senza discuterlo sopra. Al papa fanno dire ch'egli è spogliato, ch'egli è prigioniero, che non è libero di comunicare col clero cattolico, di raccoglierlo attorno a sé in concilio; ed egli stampa proteste, e sulle menzogne relazioni de' suoi cortigiani e della stampa clericale altre proteste si fanno dai clericali d'altri paesi. I preti poi turbano le coscenze, agitando la gente ignorante e facendo della nostra occupazione di Roma un atto contro la religione. Ora non basta che noi diamo al mondo la prova del contrario; ma occorre anche che risolutamente operiamo in tutta questa bisogna, essendo proprio il caso di dire: cosa fatta capo ha. Non accontentiamoci di certo la gente che circondava il Temporale e visse all'ombra di quello, né tutto il clericalismo italiano e straniero. Siamo giusti e generosi, ma risoluti e fermi. Combattiamo colla libertà e poniamo risolutamente coll'Europa liberale, che già avremo tutti gli altri contrarii. È probabile che la lotta non si fermi lì; e giacchè i cattolici stranieri chiamano *oltramontanismo* le esorbitanze del papato usurpatore nella Chiesa e del sattelizio gesuitico, facciamo loro vedere che tutto questo non fu l'Italia che lo impose al resto del mondo, ma bensì questo all'Italia. L'assolutismo papale formulato da ultimo nel preteso Concilio del Vaticano si mina da sè colla confusione che fa, e col sistema di menzogne col quale si presenta al mondo. Prepariamoci ad una trasformazione nella Chiesa medesima; poichè le opinioni in contrasto anche in fatto di

religione non si arrestano e non si quietano entro le pareti della basilica di San Pietro. La guerra e la politica occupano adesso tutti; ma se verrà la pace, vedremo agitarsi anche la questione religiosa. Per questo bisogna affrettarsi a scavarre dalla religione la politica ed distruggere il Temporale fino nelle ultime sue apparenze.

Le prime arie di pace venute da una proposta di armistizio fatto dall'Inghilterra e con essa dalle altre potenze neutre, sono ad un tratto svanite. Non già che il Governo della difesa non riconosca ormai l'impossibilità di difendersi; ma avendo esso creato delle illusioni nelle menti dei Francesi circa alla possibilità di una resistenza ad oltranza, non si trova più nel caso di distruggerle e di persuadere la convenienza della pace. Questo Governo poi è talmente disorganizzato esso medesimo, che non si sa più dove esista e chi lo componga e dove agisca. Le grandi città ed i dipartimenti del Sud fanno da sé, o piuttosto non fanno che ridurre la Francia sempre più impotente. I Tedeschi occupano frattanto le città l'una dopo l'altra, e mentre scriviamo si conferma essere vero quello che si diceva, che Metz c'è capitola. Lanciato la cattolica di Metz è un fatto così importante e di tali proporzioni, che sbalordisce. Si parla di 173,000 soldati resi, di 6000 ufficiali, di 50 generali, di tre marescialli, di 4000 cannone. Si calcola che ora la Germania tenga prigionieri 330,000 Francesi! È qualcosa d'inaudito nella storia delle guerre del mondo. Né Cesare, né Napoleone giunsero a tali cifre. In questa cattolica di mezzo la politica? È d'esso un avviamento alla pace? Il certo è che fino dai primi del mese Metz difettava di viveri ed era afflitta da malattie. Anzi si preparavano da qualche giorno i viveri per venire a soccorso di tanta gente affamata. Questo fatto sopravento mentre si andava parlando delle condizioni d'un armistizio, o della pace dovrebbe affrettarla, se il fanatismo de' Francesi non li rende suicidi alla patria. Certo le condizioni della pace saranno sempre più dure; e già i Tedeschi s'accordano a voler mantenere Metz e intendono di annullare alla Germania anche i Francesi di lingua, manifestando così che non è la nazionalità di cui si appaghi, e che vorranno proseguire nelle loro conquiste dove basti ad essi la forza.

Intanto ogni giorno che la guerra dura, torna a gravissimo danno dei Francesi; poichè i Tedeschi mettono dovunque contribuzioni di guerra sugli abitanti, esauriscono tutti i mezzi della popolazione, sicchè si preparano tutti i mali della miseria, annullano l'agricoltura, l'industria, il commercio e producono piaghe, che ci vorranno anni a sanarle. Indugiarono a bombardare Parigi, ma lo sfidano, e pretendono di dettare la pace da quella città la quale co' suoi capricci distrusse ogni Governo della Francia, e non seppe sostituirgli nulla. Ora hanno disponibili contro Parigi altri 200,000 uomini. Entro Parigi poi sembra che visia la guerra civile. Della impossibilità di uscire dalla presente situazione ne ebbero proprio colpa Favre ed i suoi colleghi, che vollero piuttosto essere a capo d'una supposta Repubblica rivoluzionaria, che di un Governo provvisorio uscito legalmente dalla Rappresentanza della Nazione. È questa una nuova prova, che le minoranze possono per un momento imporsi coll'audacia e colla sorpresa, ma poi non tardano a manifestare la loro impotenza.

Bismarck non perde tempo, e chiama frattanto al quartiere generale di Versailles i principi della Germania meridionale per patteggiare la loro entrata nella Confederazione del Nord. Ci sono tuttora delle differenze, delle difficoltà; ma nessuno può soltrarsi alla necessità. Di qualunque maniera se ne esca, il certo si è che tutta la Germania si troverà agruppati militarmente e politicamente attorno alla Prussia. La questione di fondere la Prussia nella Germania, non questa legare a quella, è ormai un tema da politici dottrinari, che cercano le forme e vogliono dissimularsi la potenza dei fatti. È la Prussia che seppe valersi del sentimento nazionale dei Tedeschi per condurre il presente stato di cose e l'unità della Germania; nè altri che lei avrebbe

saputo e potuto farlo. È dunque uno l'orecchio di soffrire la Germania attorno a sé.

I Tedeschi degli altri Stati, se non si perdono in ciance, possono avere l'altro onore di rendere la Prussia più liberale. Tutti gli Stati annessi e i confederati possono costituire una forza unendosi a rendere vieppiù liberale il Governo prussiano. Allora, quando alla tempesta ferrea del re Guglielmo ed al suo diritto divino succederà il carattere più mite e più liberale del figlio, dovrà succedere anche nella Germania una trasformazione. Sicura, dal di fuori, la Germania avrà anch'essa le sue questioni interne, e queste daranno tempo alla Francia di rimettersi, all'Italia di assettarsi e prendere il suo posto. Ma che avverrà dell'Austria? Nella guerra presente, ad onta che non sia apparsa per fatti materiali, troppo evidentemente c'è stata un lega tra il pan-germanismo ed il pan-slavismo, rappresentati dalla Prussia che combatteva e dalla Russia che faceva la guardia. Le vittorie dell'una e gli intrighi dell'altra non hanno cessato e non cessano di agire come forze decomponenti sull'Austria. Da una parte è un oggetto di discussione quotidiana il modo di allacciare alle grande Germania la parte tedesca dell'Austria, sottintendendo per tale anche la non tedesca, che sta fuori del Regno di Ungheria. La sola discussione di questa possibilità agisce quale forza decomponente sull'Austria. L'avere condotto i Tedeschi dell'Austria a trattare quotidianamente questo tema, è già una grande vittoria della Prussia, della quale gli effetti non saranno forse prontissimi, ma vi saranno. Essi si mostreranno poi tanto più certi per l'azione dissonante che viene dall'altra parte. I Russi parlano di conciliarsi la Polonia col pan-slavismo, onde oscillare un'altra volta i Polacchi della Galizia, agitano i Rusen e gli Czechi ed intendono la loro azione anche sugli Slavi del Sud. Così si rende sempre più difficile all'Austria il suo assetto interno. Il ministero Potoki-Taaffe non è sicuro di esistere un giorno dopo la convocazione del Reichsrath, coi deputati boemi; poichè i deputati tedeschi della Boemia, che gli sono necessari per far andare il Reichsrath, saranno poi uniti ai suoi avversari, ai costituzionali centralisti. Così l'accordo cogli Czechi sarà ancora più di prima difficile. La confusione è ormai giunta a tal punto che molti invocano un colpo di Stato e lo aspettano; e come sono gli indizi. Non vorremmo che questo fatto si collegasse poi con un tentativo di reazione generale.

Per questo è da desiderarsi che la Francia abbia la pace ed un Governo, che la Spagna si posi, che l'Italia dia fine pronta a tutto ciò che riguarda la questione romana. Il mondo non può tornare ad dietro; ma i reazionari non rinunciano alle loro idee, ai loro sogni, e possono produrre dei disturbi. L'Italia ha bisogno di adoperare le sue forze attive a rinnovare se stessa, a mettersi sulla via del progresso economico e civile, e non può quindi perdere il suo tempo o combattere i reazionari. Ma questi non potranno nulla laddove la libertà sia congiunta all'ordine ed all'attività; poichè essi non sono che le erbe cattive e le foglie morte, che servono di sovescio laddove il coltivatore è solerte a lavorare il suolo ed a gettarvi la buona semente, e ad abbuciare la riuscita zizzania.

Gli Italiani devono persuadersi, che un mezzo solo hanno delli di farsi incontro fiduciosi alla sicurezza dell'avvenire ed è di approfittare della libertà per dedicare d'accordo tutte le loro forze ad un profondo lavoro di rinnovamento della loro patria e della Nazione. Devono sapere quello che vogliono, farlo con proposito patriottico, come fecero già nell'acquisto della propria indipendenza. Allor quando vediamo il pan-germanismo ed il pan-slavismo stare sopra e cercar di dominare l'Europa e noi medesimi appena rintati, posti nella necessità di rappresentare in questa lotta la razza latina, dobbiamo credere che ci occorre di adoperare tutte le nostre forze per formare la Nuova Italia.

Ci affrettiamo a riprodurre dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino la seguente lettera che il signor Sénard, ministro plenipotenziario della Repubblica francese, diresse a Vittorio Emanuele l'indomani della liberazione di Roma:

Sire!

In mezzo alle gioie così vive e così legittime che salutano la liberazione di Roma e la consacrazione definitiva dell'unità italiana, non voglio tardare un istante a dirigervi in nome del mio Governo e mio le più sincere felicitazioni per il fausto evento, e l'espressione della mia ammirazione per la saggezza e l'energia con cui questo grande fatto venne compiuto.

Il giorno incendi la Repubblica francese, colla sua rettitudine e lealtà, sostituì una tortuosa politica, la quale non sapeva mai dare senza ritorno, la Convenzione del 15 settembre ha naturalmente cessato di esistere; e noi dobbiamo ringraziare la M. V. d'aver saputo comprendere ed apprezzare il pensiero che ci dissusse dal denunciare ufficialmente un trattato, il quale da ambe le parti era già stato distrutto.

Rimasta libera così nella sua azione la M. V. seppe profittare di tale libertà con una maravigliosa prudenza.

Era ben facile al Re d'Italia, che dispone di tutte le forze di una grande nazione, rompere le vecchie mura di Roma e vincere la resistenza delle deboli schiere pontificie. Ma ciò che veramente è bello e grande, è di aver saputo, in si delicata questione, perfettamente accordare, colle necessità politiche, tutti i rispetti e tutti i riguardi dovuti ai sentimenti religiosi.

In questa circostanza V. M. ha fatto un appello alla conciliazione in termini si degni, che spero sarà inteso.

Quanto a me, ad onta delle dolorose circostanze che mi hanno qui condotto, prevo una vera felicità a trovarmi sopra una terra, dove, come nella diletta mia Francia, si sente battere così bene il cuore del paese, e dove anche le politiche liberalizzazioni portano sempre impronta di tanta grandezza e generosità.

Permettete, Sire, che io vi offra l'espressione dei miei rispettosi sentimenti.

J. SÉNARD.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

La nota diplomatica, che si annunzia spedita dal Ministro Visconti Venosta ai nostri agenti accreditati presso le Corti estere, esiste realmente.

Essa porta la data del 18 ottobre, e per la tempranza del linguaggio e per la chiarezza dei propositi che vi si contengono, si potrebbe credere che debba essere favorevole l'accoglienza dei Governi stranieri.

In quella nota si pone più specialmente in rilievo la gran questione dei tempi moderni, di mettere cioè d'accordo il sentimento nazionale col sentimento religioso, e di stabilire garanzie sufficienti per la indipendenza e l'autorità spirituale.

Aggiunge la nota, che la parte imposta all'Italia dopo l'avventuroso fatto della caduta del poter temporale, è di applicare l'idea del diritto ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato, pigliando per base che, onde esercitare una grande autorità morale, la Chiesa non ha bisogno di possedere un territorio e avere dei sudditi. La vera sovranità del papato deve trovarsi nella rispettosa adesione delle coscienze, quando più non vi sieno le transitorie necessità della politica.

Il mondo cattolico (continua la nota) non sarà minacciato delle sue credenze, e il papa otterrà garanzie sufficienti che acquisteranno la cattolicità: avrà pure il privilegio della estraterritorialità per le sue residenze.

Dopo aver parlato di un doppio ordine di garanzie da accordarsi al pontefice, e affermato come il Governo italiano abbia fede nella libertà che saprà moderare le esagerazioni e correggere il fanatismo, la nota confida che il papa saprà apprezzare i vantaggi che offriamo alla Chiesa, e vorrà un giorno ricordarsi, cedendo al movimento del suo cuore, che la bandiera la quale sventola ora a Roma è quella ch'egli ha benedetto nei primi giorni del suo pontificato. Il mondo cattolico, in ogni caso, vorrà riconoscere che l'Italia, andando a Roma, non ha fatto un'opera sterile di demolizione.

LA GUERRA

La *National Zeitung* osserva che le difficoltà delle comunicazioni verso Parigi sono tuttora assai grandi, e che ciò influisce senza dubbio, essenzialmente sull'indugio, frapposto al bombardamento della capitale francese.

La ferrovia da Nancy a Parigi ha sofferto, come è noto, una sensibile interruzione, per uno scoppio avvenuto presso Nanteuil. La ferrovia è interrotta qui in un punto dove percorrendo un argine, rialzato lungo la Marna, lo oltrepassa finalmente sopra un ponte ed entra nella montagna. Un pioniere della guardia della seconda divisione delle ferrovie di campo scrive in proposito da Nanteuil: S'inganna di molto chi crede che alle nostre divisioni sia qui assegnato un compito facile. Da alcune settimane noi siamo accampati in questo paese deserto, e dobbiamo ristabilire il tunnel fatto saltar in aria dai Francesi. Lavoro gigantesco, onde anche la costruzione procede lentamente, quantunque si lavori giorno e notte, e artiglieri, pionieri bavaresi, mina-

tori sassoni e operai tedeschi ci prestino aiuto. I lavoranti civili ricevono un tallero al giorno. Sembra che gli ingegnieri costruttori si siano persuasi ora che una nuova ferrovia intorno al monte verrebbe finita prima del tunnel, e la nuova linea venne già tracciata.

Se il progetto venisse approvato, noi passeremmo al nuovo lavoro. È sperabile che sia l'ultimo, perché se i parigini vedranno le palle del peso di 2 a 3 centinaia, che per essi vennero caricati alle nostre stazioni, verranno a più savi consigli.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 28 (spedito alle ore 6:40 p.m., arrivato il 29 alle ore 8:30 a.m.) Si ha da Berlino in data di ier sera, che il bottino fatto a Metz sarebbe di 4000 cannoni del più grosso calibro, di molti cannoni rigati e mitragliatrici, e di 100.000 *Chassapots*. Nei lazzaretti si trovano 30.000 ammalati. Tra i prigionieri di guerra ci sono 30 generali, oltre a Bazaine, Leboeuf, Frossard, Boyer e Cossinière.

A Vienna corre voce che alla resa di Metz sia preceduta una sortita di tutta l'armata di Bazaine. (Codesta novissima fiaba fu telegrafata da Tours, giunse ieri anche a Trieste, e si lesse questa mattina in un foglio locale. Ma è fiaba, come fu fiaba la sortita di Bazaine del 14, e la distruzione dei 26 battaglioni prussiani. *Rez. del Citt.*)

Fu telegraficamente ordinato da tutte le parti il trasporto di vettovaglie a Metz, dove la miseria è straordinaria. Berlino fu illuminata.

A Monaco è imminente lo scioglimento delle camere.

Fu sospesa la spedizione di nuove truppe in Francia, perché tutto il materiale ferroviario è tenuto pronto a trasportare le truppe prussiane da Metz a Parigi.

Le negoziazioni per l'armistizio andarono a vuoto.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Un dispaccio privato annuncia la capitolazione di Metz. Le notizie delle trattative iniziata dal maresciallo Bazaine la facevano prevedere prossima; però importa di far notare ch'essa non sarebbe solo un avvenimento militare, ma altresì un atto politico.

Le condizioni della capitolazione non si conoscono. Credesi che l'esercito del maresciallo Bazaine sarà tenuto insieme, come la sola forza regolare considererebbe che vi sia in Francia.

Sembra che la Prussia faccia assegnamento sul maresciallo Bazaine e sul suo esercito per la tutela dell'ordine pubblico e pel governo di Parigi, nel caso che presto si venga alla conclusione della pace.

I negoziati per l'armistizio non hanno progredito negli ultimi due giorni. Resta da vedere qual influenza abbia su di essi la capitolazione di Metz.

ITALIA

Firenze. Il *Diritto* scrive:

La nuova fase in cui entrano gli avvenimenti dovrebbe aver fatto comprendere al governo italiano che i momenti sono preziosi e non c'è un minuto da perdere.

Si avrà compreso?

Un dissenso qualsiasi, un'esitazione, sarebbe una colpa, forse irreparabile.

Procedere immediatamente alle elezioni generali, trasportare senza ritardo la sede politica del governo a Roma; convocarvi il Parlamento; proporre la legge sulla condizione del papa e presentare presto all'Europa un fatto compiuto: tale è il programma naturale e necessario del governo italiano.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

L'*Osservatore Romano* si consola. Esso crede ancora che ci sia stata proprio una nota collettiva delle tre grandi potenze nordiche, per dichiarare che le garanzie che il governo italiano intende dare al Sommo Pontefice devono ottenere il loro consentimento.

Questa nota non ha mai esistito che nella fantasia dell'*Osservatore Romano*; però conviene pigliar nota de' progressi che l'*Osservatore* stesso ha fatto. Non dice che le tre potenze abbiano protestato contro l'occupazione di Roma, né che abbiano scritta una parola a sostegno del potere temporale. La nota si occuperebbe solo delle garanzie da accordare al Papa. E l'*Osservatore* se ne contenta. Peccato, dirà, che anche questa sia una illusione, che noi abbiano la crudeltà di dissipare!

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

La deliberazione del ministero sullo scioglimento della Camera, è subordinata all'esame delle proposte che la Commissione, di cui abbiamo già parlato, ha formulato nello scopo di garantire la libertà e l'indipendenza spirituale del pontefice.

Queste proposte non sono ancora conosciute, ed è naturale che ciò sia trattandosi di argomento molto delicato.

In questa situazione, qualunque induzione o qualche notizia sulla definitiva determinazione del ministero è ancora prematura.

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

Ci si assicura che il Ministero stia preparando un documento diplomatico diretto a tutte le potenze amiche, nel quale esso esporrà i suoi propositi sulle cose di Roma e le garanzie che intende dare al Pontefice per l'esercizio della sua potest spirituale.

E più oltre:

Si continua ad affermare, nonostante tutte le recenti officiose, che nel Ministero il dissenso

esiste e si fa anzi più grave. Ed a ciò, pare, debba attribuirsi l'indugio di ogni risoluzione rispetto alla convocazione del Parlamento.

— Lo stesso giornale reca:

Se dobbiamo credere a informazioni che riceviamo da Roma, mons. Chigi, nunzio del Papa a Parigi, non avrebbe ricevuto a Versailles, al quartier generale del re Guglielmo, una accoglienza così benvevola come si sperava al Vaticano. Pio IX e Antonelli ne sarebbero vivamente impressionati.

— Il *Corriere Italiano* scrive:

Nulla è deciso intorno all'ingresso di S. M. in Roma. Il parere che attualmente prevale in seno del ministero è specialmente al palazzo Riccardi indirebbe il Re a non fare del soggiorno al Quirinale una vera e propria questione per ora, rimettendone la soluzione a tempo più opportuno.

Un tale avviso che troverebbe ascolto al palazzo Pitti non sarebbe diviso però dal Consiglio della luogotenenza a Roma che considera in questo fatto, una specie di umiliazione a cui la sacra persona del re si sottometterebbe per dare una meschina soddisfazione al burbanzo partito dei gesuiti che padroneggia in Vaticano.

Crediamo che sussista sempre la probabilità che il ministero delibera lo scioglimento della Camera. Il ritardo s'ha promulgazione del decreto proviene soltanto, come abbiamo già fatto osservare, dall'intenzione del governo di prima definire in tutte le sue parti la questione relativa alle garanzie da accordare al Papa e l'altra de' rapporti tra la Chiesa e lo Stato, per le quali il ministero aveva cercato il parere degli on. Desambrois, Vigiani, Bon-Còmpagni, Mamiani ed Achille Mauri.

Crediamo che il parere sia stato dato e che il ministero sia per ultimare l'esame.

Per tal modo il decreto dello scioglimento potrebbe esser pubblicato fra qualche giorno, e le elezioni ordinarsi pel 20 novembre prossimo, quelle di ballottaggio pel 27 e la convocazione del Parlamento esser fissata pel giorno 5 o 6 dicembre.

(*Opinione*)

— Leggiamo nella *Nazione*:

Per quanto ci si afferma, sarebbero state fatte le seguenti nomine per il Tribunale d'Appello di Roma:

A primo Presidente, il comm. Bonelli, ora primo Presidente della Corte d'Appello di Parma.

A Presidenti di Sezioni, il comm. Metaxà, presidente della Sezione distaccata di Perugia, e il conte Friggeri Consigliere alla Corte d'Appello di Firenze e Presidente di questa Corte di Assise.

A Reggente la Procura Generale del Re. Il cav. Domenico Bartoli, sostituto Procurator Generale alla corte di Appello di Firenze. Il cav. Bartoli partiva fino dalla sera di giovedì per la sua residenza.

— L'onorevole signor di Montemar, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del governo spagnolo presso la nostra Corte, ha dato partecipazione tanto alla Corte stessa, quanto al nostro ministero delle risposte di piena adesione date dai gabinetti delle principali potenze europee alla comunicazione fatta loro dal governo spagnolo della deliberazione adottata di offrire la candidatura pel trono di Spagna al principe Amedeo di Savoia.

— Le notizie date dall'*Italia* intorno ad un supposto progetto ministeriale relativo alle garanzie da concedersi al papa sono, secondo autorevoli informazioni, affatto insufficienti. (*Diritto*)

— Ieri sera è partito per la Francia l'altro figlio di Garibaldi, il signor Riciotti.

Lo accompagnavano alla stazione della strada ferroviaria parecchi amici, alcuni dei quali gli tenne compagnia nel viaggio.

Però le notizie del modo come sono trattati i volontari italiani in Francia, non solo hanno già rattenuto moltissimi dal partire, ma hanno altresì destato il più vivo malumore nelle file del nostro partito d'azione. (id.)

— Il *Fanfulla* scrive:

Il nostro Governo prosegue ad osservare, a proposito della candidatura al trono spagnolo, quel convegno riservato che ha tenuto fin dal principio. Le manifestazioni favorevoli delle potenze europee alla candidatura del Duca d'Aosta sono state fatte direttamente al Governo spagnolo, il quale si è affrettato a darne contezza al signor di Montemar, ministro presso la nostra real Corte.

— Leggesi nell'*Italia*:

Ci assicurano che il progetto di fusione della Banca romana colla Banca nazionale italiana è abbandonato per il momento. La Banca romana conserverebbe la sua autonomia, anche dopo lo stabilimento nella nuova capitale d'una sede della Banca nazionale.

—

Roma. Pare che in seguito alla pubblicazione della Bolla riguardante il Concilio, un'altra nota sia stata inviata dalla curia pontificia ai suoi rappresentanti all'estero. In questo dispaccio circolare il papa discorre dell'occupazione del palazzo del Quirinale dove si tenevano i Conclavi, e soggiunge che esso prevede che ben presto dovrà abbandonar Roma cedendo il posto alla violenza che lo stringe da ogni lato.

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

È arrivato da Roma ieri il cav. Cipolla che ebbe ieri stesso e stamattina varie conferenze coi ministri e in particolar modo coll'on. Sella.

Personne che s'intrattennero coll'insigne architetto

dicono che gli studi per le riforme edilizie di Roma collegati con un disegno per la instillazione delle amministrazioni centrali, dei corpi politici ed amministrativi, sono ormai a buon termine.

Un doppio piano è stato formato per la sistemazione delle Camere, dei ministeri, ecc., ecc., nella capitale definitiva.

Un disegno prende per base il concetto di occupare una gran parte dei conventi e dei palazzi adatti ad usi religiosi, che potessero essere occupati ed utilizzati dal governo senza creare imbarazzi gravi alla curia pontificale.

Un altro disegno si fonda invece sopra una occupazione più ristretta degli edifici e possensi eclesiastici, diminuendo addirittura tutte quelle località sulle quali vi è controversia.

E l'uno e l'altro dei due disegni si collegano con un piano generale delle riforme edilizie della città di Roma, già discusso e adottato dai più distinti architetti della città.

In questo piano sono tracciate nuove vie, allargamenti, due sistemazioni delle strade attuali; e nuovi ponti sul Tevere e nuovi grandiosi quartieri.

La mole Adriana dev'essere restituita alle sue forme primitive, demolendo le fortificazioni che compongono il Castel Sant'Angelo.

Ma per provvedere alle opere progettate per quanto riguarda le vie, i ponti, ecc., è necessaria l'opera di uno municipio energico, intelligente, che sappia togliere risolutamente le difficoltà.

E questo il problema, che le elezioni amministrative di Roma debbono risolvere, e che il partito liberale romano deve con intelligenza e con zelo risolvere, basando con accorgimento ai maneggi coi quali i gesuiti e i loro seguaci si stanno attivamente adoperando.

— Confermando la notizia da noi data ieri sul Collegio Romano dobbiamo precisarla in questa

Estratto del Regolamento

Art. 49. Coloro che entro il termine sopra indicato non abbiano fatta dichiarazione, ancorché non avessero ricevuto la scheda, sono assoggettati ad una pena pecunaria eguale al triplo della imposta dovuta per reddito non dichiarato.

Alla stessa pena va assoggettato chi nella dichiarazione abbia omesso il reddito di qualche fabbricato.

Art. 50. Quando la omissione si riferisce a fabbricati esenti, la pena pecunaria è di lire 28 per ciascun fabbricato non dichiarato.

Art. 51. Per le dichiarazioni infedeli si applica la pena pecunaria del triplo dell'imposta sulla differenza tra il reddito dichiarato e quello accertato, purché tale differenza sia maggiore di un quarto di detto reddito accertato.

Il confronto dei redditi per stabilire detta differenza deve essere fatto separatamente per ciascun fabbricato.

Qualora la pena pecunaria si riferisca a redditi per i quali fu prodotta la scritta o dichiarazione firmata dall'inquilino, anche questi è solidalmente tenuto al relativo pagamento.

La Biblioteca Comunale, dal 2 novembre p. v. a tutto marzo 1871 si aprirà ogni giorno dalle ore 9 del mattino alle 2 pom. e dalle 5 alle 8 di sera, eccetto i giorni festivi in cui si aprirà solo dalle 9 alle 12 meridiane.

Processo Importante. Oggi presso il Tribunale Provinciale ha principio il dibattimento per crimini di truffa ed usura contro dodici imputati, che resterà celebre nei nostri Annali giudiziari. La Corte è composta del signor Gagliardi, Presidente, e dei Giudici signori Cosattini, Fiorentini, Poli, Voltolina, e dei signori Bodini e Fustinoni supplenti. Tiene il seggio del pubblico Ministero l'egregio Dr. Antonio Galetti, Reggente la Procura di Stato: al banco degli Avvocati siedono, tra gli altri, i signori Putelli, Orsetti, Marchi, Campi, Salimbeni, Perisutti, Cesare. L'avvocato Malisani rappresenta una delle parti danneggiate. I testimoni citati in questo processo, sono centoundici; trentadue i punti d'accusa. Grande folla nella Sala e nel vicino corridojo, e vivo dispiacere, per quelli che sono costretti ad andarsene, che non sia stato possibile di tenere questo dibattimento in un locale più ampio. Noi daremo un resoconto dei punti più saglienti di esso e del finale risultato.

Il Maestro Luigi Caselli non crede inutile avvertire i vicini ed i lontani che anche quest'anno egli tiene in vigore la sua scuola popolare di strumenti d'arco.

Altra volta furono sommariamente esposti i vantaggi che egli si ripromette dalla educatrice arte dei suoni a cui egli dedica le sue forze ed in cui spera allevare una schiera dei suoi comprovinciali.

Con la spesa di **cinque lire** al mese si entra alla scuola del Caselli che sta in Piazza del Duomo al civ. N. 582 rosso.

I nostri friulani giovanetti che gli studii o le arti od il commercio conducono a Udine, troveranno nella scuola del nostro maestro un passatempo gentile, un mezzo di educazione al bello, e un futuro modo di far quattrini.

Brindisi. L'on. Gadda, che è tornato da Firenze, nel suo viaggio a Brindisi si sarebbe seriamente preoccupato dei bisogni urgenti a cui sarebbe d'uopo provvedere per porre questo porto al livello dell'importanza che per la sua posizione geografica va ogni giorno più ad acquistare. Egli avrebbe parlato in questo senso alle autorità locali governative e municipali promettendo il suo efficace appoggio e eccitando la loro attività, e frattanto si sarebbe rallegrato dei progressi riscontrati e specialmente della lodevole iniziativa presa da case indigene ed estere per fare di Brindisi uno dei centri più importanti del commercio italiano.

(Corr. Italiano)

CORRIERE DEL MATTINO

Telegrammi particolari del *Secolo*. Bordeaux, 27 (sera). Non vi ha più alcuna probabilità per la conclusione dell'armistizio.

L'opinione pubblica e tutti i giornali si pronunciano per la guerra ad oltranza.

Bruxelles, 27. L'*Indépendance Belge* constata esistere a Bruxelles trame bonapartiste.

Un telegramma da Tours dice che il governo non accetta nessuna condizione d'armistizio che comprenda cessioni territoriali.

Berlino, 27. La *Corrispondenza Provinciale* dubita della riuscita dei tentativi d'armistizio.

L'indugio all'attacco di Parigi dipende unicamente da difficoltà materiali. Lo scopo della guerra è Parigi.

Dalla *Gazz. di Trieste*: Bruxelles 29. L'Inghilterra e la Russia alterano alla candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna.

Vienna 29. Beust notificò a Madrid e a Firenze l'adesione dell'Austria alla candidatura del Principe italiano.

Darmstadt 29. Assicurasi che le Conferenze di Versailles procedano sollecitamente. La Baviera ha fatto essenziali concessioni. In massima è decisa la trasformazione della Germania. Ammesso eziandio il titolo d'imperatore.

Tours 29. I Prussiani sgombrarono Vesoul e marciarono sopra Vaise.

L'*Ind. Italienne* dice che sono smentite le voci di gravi dissidenze fra una parte delle guardie mobili e i garibaldini in Francia.

Loggiando nell'*Italie*:

Si crede che la questione della candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna sarà risolta a Madrid nel corso del prossimo mese.

L'on. Boncompagni, dice il *Fanfulla*, avendo compito, per la parte che gli spettava, il lavoro sul progetto di legge per regolare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, è partito quest'oggi per Torino.

L'*Italie* ha il seguente dispaccio particolare:

Napoli 29 ottobre.

Si è eseguita ieri, innanzi alle Autorità della Provincia, l'apertura delle dighe che trattenevano le acque del lago d'Agnano. Un brillante successo è assicurato.

Sappiamo da Madrid, dice il *Fanfulla*, che il prospero successo della candidatura del Principe Amedeo è pienamente assicurato. Il partito liberale è, tranne pochissime eccezioni, concorde e compatto nel promuoverne il trionfo.

Leggesi nell'*Italie*:

Siamo in grado di affermare che il salvacondotto, in virtù del quale il sig. Thiers deve recarsi a Parigi, è stato domandato al Re di Prussia dall'Imperatore di Russia personalmente e dal Governo inglese.

Lo stesso foglio scrive:

Crediamo sapere che il sig. Sella ha domandato al consigliere per le finanze presso la Luogotenenza di Roma, in una nota molto urgente, la lista degli edifici demaniali di questa città, delle costruzioni dello Stato, di cui si potrebbe disporre per le amministrazioni, dei locali che si potrebbero prendere in affitto, finalmente degli immobili che si dovrebbero edificare interamente.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Hanno asserrato alcuni diari clericali che il generale La Marmora avrebbe chiesto al Santo Padre un udienza e ne avrebbe avuto in risposta un reciso rifiuto. A noi consta in modo positivo che rifiuto non c'è stato; e ciò per una ragione semplicissima: perché la domanda non venne mai fatta.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 ottobre.

Berlino, 28. Lo *Staatsanzeiger* parlando della capitolazione di Metz dice: Tanto dal punto di vista politico che militare è ormai assolutamente necessario che Metz resti quale definitivo baluardo in mano dei Tedeschi. — La *Correspondance de Berlin* annuncia: Napoleone, la cui salute esige un clima più mite, nel mese di novembre probabilmente lascierà Wilhelmshöhe per recarsi all'isola d'Eba.

Londra 27. Tutti i giornali sperano che la capitolazione di Metz porterà la pace.

Berlino, 28. (ufficiale). La capitolazione di Metz fu firmata ieri. Domani occuperansi la città e la fortezza. Il numero dei prigionieri è di 173,000, fra cui tre marescialli e 6000 ufficiali.

La città di Berlino è illuminata.

Il *Monitore* dichiara il generale Theremin comandante di Laon; non colpevole dell'avvenuta esplosione. La colpa è probabilmente di una guardia che scomparve.

Versailles, 28. Dal 12° Corpo concentrato all'orientale di St. Denis si annuncia che il 26 corrente nel pomeriggio si spararono dei colpi di cannone da Montmartre sul villaggio La Villette e che si notò un forte faoco di moschetteria sulla strada.

Vienna, 28. Credito mobiliare 256,30, lombarde 172,30, austriache 389, Banca Nazionale 715, Napoleoni 9,93, cambio su Londra 122,80, rendita austriaca 67.—

Berlino, 28. Borsa — Austriache 213 1/2, lombarde 94 5/8, mobiliare 140 —, rendita italiana 56.

Tours, 28. (Ritardato per interruzione di linee). Un decreto del 26 divide l'Algeria in tre dipartimenti amministrativi retti da Prefetti sotto l'autorità d'un governatore generale civile. Ogni dipartimento eleggerà due rappresentanti del popolo.

Enrico Didier fu nominato governatore civile dell'Algeria.

Il generale Lallernane fu nominato comandante delle forze di terra e di mare dell'Algeria e Sebatteux Secretario generale.

Un altro decreto dichiara gli israeliti dell'Algeria cittadini francesi.

Un dispaccio ministeriale del 24 ai prefetti e sotto-prefetti li invita a far conoscere ai Sindaci la necessità di opporre resistenza al nemico. Ogni Città o Comune che si sarà arresa senza tentare resistenza verrà denunciata nel *Moniteur*.

Brema, 28. Il Senato ricevette un telegramma dal Belgio annuiziando che oggi partirono da Dunkerque diretti al nord 12 bastimenti francesi.

Torino, 29. Stante il cattivo tempo sul Moncenisio la ferrovia Fell sospese per ora i treni di viaggiatori e merci.

Pest, 29. Nell'odierna seduta la Camera dei deputati, Franyi presentò un progetto per l'abolizione delle leggi comuni e intorno all'unione personale.

Helfy interpellando sugli affari di Roma provocò una dichiarazione di simpatia per il compimento della unità italiana e per la cessazione del potere temporale.

Marsiglia, 29. Borsa — Rendita francese, 32,10, italiana 65,00, austri. 786, ottomane 252, russa 325.

Lione, 29. — Rendita francese: 53,55, austriaca 781 lombarde 363.

Stouen, 28. Oggi a Formier succedette un serio conflitto. Il nemico forte di 1500 a 2000 uomini con artiglieria tentò di tagliare la ferrovia. Il combattimento durò una parte della giornata. I Prussiani furono decisamente respinti e inseguiti dalla nostra cavalleria.

Nogent le Rotron 28. (sera). Courtis fu evacuata precipitosamente dal nemico che ritirò si sopra Chartres.

Bourg 28. Un dispaccio da Basilea annuncia che i Badesi furono completamente disfatti fra Bézancourt Montbéliard e si sono dati a fuga disordinata. Parlasi di 53 vetture di feriti, di 1200 morti. 500 badesi sarebbero rifugiati in Svizzera ove furono disarmati e diretti verso Porrentruy.

Tours, 27. (ritardato). Assicurasi che Thiers ricevette un salvacondotto prussiano e partì oggi per Parigi.

Brema, 28. Confermata la partenza da Dunkerque di 12 navi francesi dirette al Nord; ciascuna porta 80 uomini.

Vienna, 27. — (Ritardato per interruzione di linea) — Borsa, mobiliare, 253. — lombarde 171,90, austriache 384,50, rend. austri. 66,95.

Tours, 29. Un dispaccio ufficiale in data di Amiens 28 sera dice: Stamane vi fu un combattimento a Fomerie.

I Prussiani furono vigorosamente respinti dalle truppe e dalle Guardie nazionali del Nord. Lasciarono alcuni morti.

Il villaggio di Bouvesse fu incendiato col petrolio. La ferrovia di Amiens-Rouen conservò libera. Le perdite francesi sono leggere.

Tours, 29. Un dispaccio di Gambetta ai Prefetti dice: Ricevo da parecchie parti notizie gravi, sulla cui origine ed esattezza, malgrado le mie attive ricerche, non ho alcuna informazione ufficiale.

Circula la voce della capitolazione di Metz. È necessario che conosciate il piacere del Governo circa l'annuncio di simile disastro.

Tale avvenimento non potrebbe essere che il risultato d'un delitto, i cui autori dovrebbero essere posti fuori della legge.

State convinti che qualunque cosa accada non ci lascieremo abbattere dalle più spaventevoli disgrazie.

In questi tempi di capitolazioni scellerate esiste una cosa che non può né deve capitolare ed è la Repubblica francese.

Carlsruhe, 29. Il rapporto di Cambriels sui successi francesi, dopo i fatti del 22 ottobre, è senza fondamento. Il Corpo di Werder si concentra presso Gray.

Darmstadt, 29. Hassi da buona fonte che le conferenze di Versailles circa la questione tedesca fanno rapidi progressi. La Baviera fa concessioni importanti.

La trasformazione della Germania è risolta in massima, e si sarebbe approvato di dare al Re di Prussia il titolo d'Imperatore.

Monaco, 29. L'Imperatore di Russia conferì al Principe Leopoldo di Baviera l'ordine di S. Giorgio di seconda classe.

Vienna, 29. La *Corrispondenza Warrens* annuncia che l'Austria notificò a Firenze ed a Madrid il suo assenso alla candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 30. Il duca d'Aosta è arrivato a Firenze.

L'*Opinione* annuncia che il Consiglio dei ministri deliberò lo scioglimento della Camera e la convocazione dei collegi per il 20 novembre. I relativi decreti si promulgheranno giovedì.

Lanza parte domani per Cusio.

L'*Italia* dice che il ministero della guerra ordinò il licenziamento delle classi provinciali di 1. a categoria dell'anno 1842. Il licenziamento comincerà in novembre.

Berlino, 30. In seguito ai due fatti per quali due armate francesi furono fatte prigioniere il Re nominò il Principe Carlo e il principe Federico Carlo marescialli.

Ravenna, 30. Alle ore 7 e 3/4 pom. si ebbe una scossa di terremoto. Alcuni camini sono caduti. La popolazione uscì nelle strade. La folla corse fuori del Teatro.

Londra, 26. (Ritardato per interruzione di linea.) Consolidato inglese 92 3/4, Rendita italiana 53 4/8, obbligazioni tabacchi 88.

Londra, 29. Consolidato 92 1/2, Italiano 55 3/4, Tabacchi 88, Turco 44 1/2, Turco (1869) 52 1/2.

Vienna, 29. Credito mobiliare 255,50, lombarde 162,20, austriache 388, Banca Nazionale 715, Napoleoni 9,86, cambio su Londra 122,50, rendita austriaca 67.—

Berlino, 29. Austriache 214 1/2, lombarde 94, credito mobiliare 140, rendita italiana 54 7/8.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 29 ottobre

Rend. lett.	58,67	Prest. naz. 78,60 a 78,50

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 4383. 1 - 2
Provincia di Udine Distretto di Latisana
Comune di Rivignano

AVVISO DI CONCORSO

Non avendo il Consiglio comunale in selcta 12 corr. N. 4357, trovato di effettuare la nomina a Medico condotto fra i concorrenti a detto posto in seguito all'avviso precedente di concorso N. 4029 data 8 agosto scorso, a tutto 20 Novembre p. v. viene riaperto il concorso al predetto posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico al quale è annesso lo stipendio annuo di L. 1550 oltre a L. 250 per l'indennizzo del cavallo, in tutto L. 1800, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre a questo Protocollo, muniti del bollino prescritto, i seguenti documenti:

- a) fede di nascita;
- b) fadina criminale e politica;
- c) diplomi universitari, e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione, compresa la vaccinazione;
- d) ogni altro documento comprovante i servizi eventualmente prestati e i titoli acquisiti.

La posizione del paese è tutta piana; la popolazione hamontana, a 2737 abitanti, dei quali 4200 circa hanno diritto alla gratuita prestazione medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Il capitolo degli oneri è ostensibile presso questa Segreteria comunale, unitamente all'Elenco dei miserabili che hanno diritto alla gratuita cura.

Rivignano li 15 Ottobre 1870.

Il Sindaco

ANTONIO BIASONI

La Giunta
Solimbergo Alessandro Il Segretario
Parussini Giuseppe Pietro Selleni.

Proprio di Udine Distr. di Spilimbergo
Comune di Medun

A tutto il giorno 20 del p. v. mese di novembre viene riaperto il concorso al posto di Maestra nella scuola elementare femminile di Medun al quale va annuo l'anno stipendio di it. 1. 366 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produrranno a quest'ufficio entro il termine sindicato le relative istanze corredate dei voluti documenti.

Medun, 27 ottobre 1870.

Il Sindaco

PASSUETTI

N. 631
Provincia di Udine Distretto di Palmanova
COMUNE DI TRIVIGNANO

Avviso di Concorso

A tutto il 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra comunale in Trivignano, cui va annesso l'anno emolumento di 1. 366 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze, munite del competente bollo, e corredate da tutti i documenti prescritti dalle normali in vigore.

La nomina, che è di spettanza del Consiglio Comunale, è riservata all'approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Dall'Ufficio Municipale
Trivignano li 25 ottobre 1870.

Per il Sindaco l'Assess. Deleg.

G. SIMONUTTI

ATTI GIUDIZIARI

N. 9349 2
EDITTO

Si rende noto che dietro istanza 22 agosto p. p. n. 7746 di Gio. Batt. Scarsini fu Giacomo d'Ileggio, coll'avv. Spangaro contro Pietro Moneti fu Giacomo e consorti d'Amaro, debitori, nonché creditori iscritti, per convocazione dei creditori e quanto esperimento d'asta, con attorgatovi Decreto pari data e numero venne fissata quest'A. V. del giorno 10 novembre p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge per la com-

parsa delle parti onde esaurire al disposto dal § 440 Giud. Reg.; e siccome li signori Antonio Pozzi, Angelo Pozzi, e Giovanni Malagnini d'Amaro, altri fra i creditori ipotecari, non vennero intimati perché assenti d'ignota dimora, sopra odierna istanza pari numero dell'esecutore fu deputato alli medesimi in curatore questo avv. Dr. Gio. Battista Seccardi al quale potranno offrire le credute istruzioni, ovvero nominare e far conoscere altro procuratore, altri menti dovranno attribuire a loro propria colpa le dannose conseguenze.

Il presente si pubblicherà all'albo pretorio ed in Amaro, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 24 ottobre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 9319.

EDITTO

Luigi Fattori di Udine coll'avv. P. Buttazzoni produsse a questo R. Tribu-

N. 1569

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI UDINE

DISTRETTO DI CODROIPO

GIUNTA MUNICIPALE DI CODROIPO AVVISO

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei Dazi Consumo Governativi e Comunali nei sottoindicati Comuni aperti costituiti in regolare Consorzio, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'Appalto si fa per cinque anni dal 1 gennaio 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'Asta sarà aperta sul dato del Canone annuo di it. L. 25,000 a riguardo del Dazio Governativo, e di 7500 per le addizionali Comunali, nella preventiva misura del 30 per cento del Governativo.

3. L'Appaltore quindi dovrà provvedere oltre alla riscossione dei Dazi Governativi, anche a quella delle relative addizionali Comunali.

4. Gli incanti si faranno per mezzo di estinzione di Candela vergine presso il Municipio sotto la presidenza di quella Giunta, che è legalmente investita della rappresentanza dell'intero Censorio, nei modi stabiliti dal Regolamento approvato col Reale Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452, apprendo l'Asta alle ore 1 pomeridiane del giorno di Martedì (8) otto novembre p. v.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà effettuare il deposito a garanzia dell'offerta o nella Cassa Esattoriale di Codroipo offrendone la Bolletta, o presso la Stazione appaltante la somma di L. 3500, anche in titoli di Rendita Italiana al valore dell'ultimo Listino di Borsa.

6. Si accettano anche offerte per persona da dichiarare, purché tale dichiarazione sia fatta all'atto della delibera, e sia accettata dalla persona indicata, tenuto frattanto responsabile l'offerente.

7. Il deliberatario all'atto della delibera dovrà indicare il domicilio da lui eletto in Codroipo, presso il quale gli saranno intimati gli atti relativi.

8. Presso il Municipio di Codroipo e da oggi in avanti saranno ostensibili, il Regolamento Consorziale, ed annessi Capitoli d'onore per l'appalto; Regolamento e Capitoli alla rigorosa osservanza dei quali deve essere vincolato l'appalto, nonché a tutte quelle modificazioni che anche in seguito venissero introdotte al Regolamento medesimo dalla Deputazione Provinciale.

9. Facendosi luogo alla giudicazione, si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 22 deito alle ore 1 pomeridiana il periodo di tempo per l'offerta del ventesimo a termini dell'art. 59 del Regolamento succitato. Qualora vengano in tempo utile offerte d'aumento ammissibili a termine dell'art. 60 del Regolamento stesso, si pubblicherà l'avviso del nuovo incanto da tenersi sul dato della miglior offerta nel giorno 6 dicembre successivo alle ore 1 pomeridiana egualmente col metodo dell'estinzione della Candela vergine.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del Contratto a termini dell'art. 5 dei Capitoli d'onore Governativi allegati al Regolamento Consorziale sopracitato.

Il presente avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni Consorziati, nei Capoluoghi di Distretto di questa Provincia, e nel Giornale di Udine. Le spese di Tassa per l'atto d'abbuonamento col Governo, d'Asta di Contratto e Bolli, saranno a carico del deliberatario.

Num. progress.	Comuni Con- sorziati	Articoli d'Appaltarsi	TARIFFE				
			Governativa	Addiz.	Com. del 30 p. 00	Totali	
1	Codroipo	BEVANDE	Ettol.	3,50	4,05	4,55	
2	Bertioletto	Vino ed aceto in Fusti Item in Bottiglie	Ettol. l'una	3,05	4,50	6,60	
3	Camino	(Il Vinello o mezzo Vino paga la metà)	8,00	2,40	10	40	
4	Rivoltella	Alcool od Acquavite sino a 59 gradi	Ettol.	12,00	3,60	15	60
5	Sidegliano	Idem sopra 59 gradi	Ettol.	12,00	3,60	15	60
6	Talmassons	Idem in Bottiglie	Ettol.	30	09	39	
7	Varmo	CARNI	Ettol.	20,00	6,00	26	00
8		Bovi e Manzi	Ettol.	14,00	4,20	18	20
9		Vacche e Tori	Ettol.	12,00	3,60	15	60
10		Vitelli sopra l'anno	Ettol.	6,00	1,80	7	80
11		Maiali grossi	Ettol.	2,00	0,60	2	60
12		Idem sotto l'anno	Ettol.	8,00	2,40	10	40
13		Idem degli Esercenti	Ettol.	25	07	—	32
14		Agnelli, Capretti, Pecore e Capre	Ettol.	6,00	1,80	7	80
15		Carne macellata fresca	Ettol.	44,00	4,20	18	20
		Carne salata, affumicata e comunque preparata, Strutto bianco e Lardo	Ettol.	44,00	4,20	18	20

Codroipo li 24 ottobre 1870.

Il Sindaco
E. DOTT. ZUZZI

La Giunta
Giov. Dott. Castellani
Gio. Batta. Valentini

Il Segretario
Sona

IL NUTRIMENTO SOLUBILE

premiato in Amsterdam Wittenberg e Pilson

SISTEMA VON LIEBIG

DI I. PAOLO LIEBE IN DRESDA

Chimico farmacista laureato

Fornisce (colla semplice soluzione in latte di capra o vacca ed acqua) la migliore imitazione di latte di donna (per bambini in rimpiazzo di Balsi); il più leggero alimento per Convalescenti, Clorosi, Invalidi, Anemici, Stomaci ecc.

Raccomandato da molte autorità mediche!

Programma gratis e franco; per esperimenti dei signori medici altre facilitazioni. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

MAURIZIO LIEBE Bari (Puglie)

Francesco Comelli d'Udine

Giuseppe Bötnar di Venezia,

Francesco Cortuso di Trieste.

Non da confondersi coll'Estratto d'Orzo tallito o colla polvere nutritiva del Von Liebig.

COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marini, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande

Cent. 50 al piccolo

A UDINE presso Giovanni Rizzardi Via Manzoni.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica.

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (disperse, gastriti, nevrastenia, labilitate smordelli, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, espoglio, fuliglamento d'orechi, acidi, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudi e granchi spasmi ed inflammati di stomaco, dei visceri, ogni discordanza dei fegati, nervi, membra, mucose e bile, insomma, tosse, oppressione,asma, catarro, bronchite, tisi, convulsioni, ictus, ictas, malinconia, depressione, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, viso e povera de- sideria di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65184 Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1870.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalesta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predo, confesso, fatico a mangiare, faccio viaggi, piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIATTO CASTELLI, baccalaureo in teologia ed arciprete di Prunetto.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.